

## comunicato stampa

# Atelier(s) Alfonso Femia interpreta la legacy progettuale di Agnoldomenico Pica: la nuova Banca Ersel a Milano

Milano,  
25 Maggio 2022

Negli anni Trenta, Milano era una città d'acqua: i Navigli, il Lambro e il Ticino tracciavano le direttrici della vita pubblica, definivano i luoghi di aggregazione e i percorsi. Il 1930 segna una data di confine: molti corsi d'acqua, in quell'anno, furono tombati. Progressivamente, l'acqua urbana si trasformò in ricordo e - quel poco che è rimasto - in folklore turistico.

Vale la pena rievocare l'identità originale della Mediolanum - in mezzo alla pianura, terra tra due fiumi, Adda e Ticino, intersecata dal Lambro, dall'Olona e dal Seveso - perchè è in questa Milano città d'acqua che fu realizzato, nel 1928, l'edificio destinato a essere headquarters della Società Elettrica Generale dell'Adamello, attiva in Valle Camonica fino agli anni Sessanta del secolo scorso, proprio nel settore della produzione di energia idroelettrica.

Al tempo, venne incaricato dell'architettura lo studio di Ulderico Tononi. Al progetto collaborarono Agnoldomenico Pica e Pietro Cassinoni. La mano di Pica si rivela nella geometria rigorosa che alleggerisce una composizione ancora basata sulle regole classiche.

La pietra che riveste il basamento dell'edificio disegna un paesaggio ad altezza di sguardo, tipicamente milanese per cromia e percezione tattile.

Gli altri elementi si sviluppano in un armonico e altrettanto familiare equilibrio formale: il timpano che chiude il serramento del piano nobile con il balcone in aggetto sorretto da colonne e l'ingresso a tutto sesto.

Le quattro figure in facciata, due femminili e due maschili, opera dello scultore Leone Lodi, contribuiscono alla narrazione compositiva tipica del primo Novecento.

L'edificio è stato rilevato nel 2018 da Ersel Spa, oggi tra i maggiori gruppi bancari privati in Italia specializzati nel wealth management e realtà unica nel panorama italiano dal 1936 per l'assoluta indipendenza, per la qualità del servizio, per il rapporto diretto e personale con il cliente.

Vincitore, nel 2018, del concorso a inviti per la riqualificazione dell'edificio, Alfonso Femia ha elaborato il progetto, conducendo una ricerca filologica, approfondendo la genesi dell'edificio e le sue trasformazioni nel corso dei decenni.

Conoscere per interpretare e restituire è la filosofia di Alfonso Femia e dei suoi Atelier(s): il nuovo concept è rispettoso dell'esistente, senza rinunciare a un'attualizzazione funzionale, calibrata sulle esigenze espresse dalla committenza e sulla valorizzazione dei focus compositivi originali. La definizione di un layout flessibile per l'organizzazione spaziale interna, sviluppato attraverso l'adozione della tecnologia a secco, è stato elemento di conciliazione tra la pre-esistenza storica e gli obiettivi contemporanei.

Il progetto ha coinvolto tutto l'edificio: quattro piani fuori terra e quello interrato, una nuova copertura per rendere agibile anche l'ultimo piano, l'innesto di un'area a verde nel cortile interno, la sostituzione degli impianti meccanici e idrici e la creazione di una hall, dimensione generosa che invita alla pausa, all'aggregazione e alla condivisione.

Un attento intervento di restauro è stato effettuato sulla facciata di via Caradosso e sulle porzioni originali. Sono stati installati nuovi serramenti di legno ad alte prestazioni, adeguati ai requisiti richiesti per l'efficientamento energetico dell'involucro.

Il fronte verso corte è stato aggiornato e le facciate ridefinite con una superfetazione in quota copertura e addizioni per gli elementi di collegamento verticale.

### **CINQUE AZIONI PER UN'ARCHITETTURA GENEROSA**

Architettura e generosità, il binomio concettuale, caposaldo degli Atelier(s) Alfonso Femia, si esplicita nella complessa attualizzazione dell'edificio di Caradosso 16, attraverso cinque azioni specifiche che mirano ad armonizzare lo sviluppo della massima superficie ammissibile con la valorizzazione formale e funzionale di importanti porzioni dell'immobile.

- L'attenta analisi delle sale storiche, del sottotetto e del piano interrato ha consentito di realizzare un programma di ridistribuzione funzionale, bilanciando l'autonomia degli spazi Ersel e di quelli a destinazione multi-tenant, attraverso la gestione degli ingressi e dei flussi interni, prevedendo anche una futura espansione delle pertinenze Ersel.
- La corte centrale, che era in pessimo stato, nonostante fosse – e ancora sia - un'area di affaccio per tutti gli uffici, è stata trasformata in uno spazio verde, attrezzato con nuove piantumazioni. È questo uno degli indicatori della generosità progettuale dell'intervento: un giardino che è una vera e propria zona qualitativa per gli uffici, rimodellata in quote differenti tali da portare luce a tutto il piano seminterrato, rendendolo completamente fruibile.
- La hall esce dalle logiche di gestione tipiche delle aree di ingresso: travalica i "compiti primari" di controllo dei flussi e di rappresentanza. Il progetto ha previsto, infatti, di "svuotare" e liberare lo spazio centrale del piano terra, creando una doppia altezza e una completa trasparenza tra la strada e il giardino della corte centrale. L'intenzione è stata quella di "disperdere le superfici" per costruire una differente percezione visiva, espanderle in una scansione ritmica e attribuire un cuore che sia intersezione e generazione, pausa e decompressione dell'edificio. La hall di Ersel è uno spazio che racconta spazi, vuoto d'architettura con una funzione narrativa non codificata, personalizzabile sull'intimità di ogni individuo.
- L'edificio è stato riqualificato per gli aspetti energetici, sostituendo le chiusure esistenti e applicando un cappotto interno. È stata calcolata la riduzione della superficie lorda (causata dall'applicazione del cappotto) e riconfigurata la distribuzione degli uffici.
- Filo rosso dell'intervento è stato la congruenza con l'eredità compositiva di Agnoldomenico Pica attraverso l'interpretazione rispettosa della pulizia formale delle geometrie e la ridefinizione del fronte verso corte, ponte progettuale tra gli anni Venti del Novecento e gli anni Venti del Duemila, senza soluzioni di continuità.

Alfonso Femia ha commentato "Il nostro intervento su un'architettura degli anni Trenta non ha avuto semplicemente un obiettivo di rifunzionalizzazione. La Milano del Novecento si caratterizza per varietà e per frammenti, i suoi edifici compongono un paesaggio urbano denso, ma anche unitario sia pure nelle marcate differenze. Da rispettare e conservare.

Per questo abbiamo lavorato particolarmente sui piani destinati a ufficio e sulle parti comuni, la hall interna e la corte esterna, provando a dipanare un filo che accentuasse i caratteri originali, anche nelle necessarie trasformazioni, fino alla metamorfosi del fronte che prospetta il giardino. Abbiamo integrato il verde, rialzato la copertura in modo discreto, sempre enfatizzando il carattere dell'opera del Pica".

## IL FRONTE VERSO CORTE

Sul lato verso corte, è stata rettificata la falda interna della copertura, scelta progettuale che ha consentito la realizzazione di una superfetazione opportuna per rendere agibile il piano sottotetto. La struttura integrata è in acciaio con profili in alluminio che si agganciano al piano di gronda. La corte/giardino accoglie tre addizioni, due per le scale e una per l'ascensore, anch'esse realizzate con profili di alluminio con la medesima composizione formale del nuovo volume in copertura. Il corpo dell'ascensore è in vetro trasparente. Anche su questo fronte sono stati installati, in sostituzione degli esistenti, nuovi serramenti in alluminio ad alta prestazione.

## GLI INTERNI

Attraverso partizioni e controsoffitti in cartongesso è stato ridisegnato il layout dei cinque piani di uffici.

Minimi sono stati gli interventi al piano rialzato, spazio storico e identitario dell'edificio, nel quale sono stati conservati lo scalone e le vetrate liberty originali, in ferro battuto di Giovanni Magnoni. Entrando a sinistra, nella hall ridisegnata, una scala elicoidale metallica fa da contrappunto al volume dell'ascensore trasparente con eguale rivestimento metallico.

Tra gli elementi di arredo scelti da Ersel, le scrivanie Sparrow, i tavoli Spider & Mary Jane e le lampade Ciuli Friuli, un tavolo direzionale in vetro, acciaio e legno, disegnati da AF\*Design (Alfonso Femia, Simonetta Cenci, Marco Corazza, Enrico Martino, Fabio Marchiori), con 7.27 The Moon Codex.

Gli arredi delle cucine e delle due reception sono stati realizzati su misura, anch'essi su disegno AF\*Design.

La Società Generale Elettrica, costruita nella città d'acqua e passata attraverso molteplici cambi di destinazione d'uso, conferma la sua vocazione di istituto di credito, nella Milano contemporanea, centro della finanza internazionale.

25 maggio 2022

testo: courtesy Atelier(s) Alfonso Femia  
fotografie: Stefano Anzini

*BANCA ERSEL, MILANO  
BANQUE ERSEL, MILAN  
ERSEL BANK, MILAN*

*luogo | lieu | location  
via Caradosso 16, Milano*

*committente | maître d'ouvrage | client  
Caradosso 16 Srl*

*progetto architettonico e paesaggistico | projet d'architecture et de paysage |  
architectural and landscape design  
Atelier(s) Alfonso Femia \*AF517*

*architetto mandatario | architecte | architect in charge  
Alfonso Femia*

*ingegneria strutturale | BET structures | structural engineering  
BMS Progetti Srl*

*ingegneria impiantistica | BET fluides | services engineering  
BMS Progetti Srl*

*Direzione lavori  
Progetto CMR srl*

*Direzione Artistica  
Alfonso Femia, Marco Corazza*

*consulenza legale | legal advice  
Leone – Torrani e Associati*

*progettazione illuminotecnica | lighting design  
Alfonso Femia/AF\*Design con IN-VISIBLE lab*

*direttore di progetto | directeur de projet | project director  
Marco Corazza*

*responsabile di progetto | project leader | chef de projet  
Arianna Dall'Occa*

*design team  
Simonetta Cenci (Coordinamento), Alfonso Femia, Angela Cavallari, Arianna  
Dall'Occa, Alfonso Marotta, Francesca Recagno, Vincenzo Tripodi, Vittoria*

*Paternostro, Carlotta Turrato, Sara Massa, Carlo Occhipinti, Stefano Cioncoloni,  
Francesca Zampetti,*

*collaboratori | collaborateurs | collaborators*

*Elisabetta Alfonsi, Mariana Duarte de Santana, Nicola Scognamiglio*

*programma | programme | plan*

*Recupero e ristrutturazione dell'immobile di Via Caradosso 16 a Milano con  
destinazione principale ad uffici. È caratterizzato da un piano interrato, un  
piano seminterrato e 5 piani fuori terra (compreso il piano quarto sottotetto  
attualmente destinato a impianti)*

*Réhabilitation et rénovation du bâtiment situé Via Caradosso 16 à Milan en  
bureaux. Bâtiment en R+5 avec sous-sol et demi sous-sol (le quatrième étage  
mansardé est actuellement utilisé par des installations techniques)*

*Rehabilitation and renovation of the building on Via Caradosso 16 in Milan  
with main destination for offices. It is characterized by a basement floor, a  
semi-basement floor and 5 floors above ground (including the fourth attic floor  
currently used for plant systems)*

*superficie | surface | area*

*SLP: 3219 m<sup>2</sup>*

*costo | coût HT | cost*

*9.024.820,64 €*

*calendario | calendrier | calendar*

*Concorso:*

*consegna concorso 21.12.2018*

*Incarico:*

*consegna Progetto Preliminare incarico 16.07.2019*

*consegna PdC 12.19*

*Progetto Definitivo 08.19-01.20*

*Progetto Esecutivo 02.20-04.20*

*inizio cantiere 06.20*

*Fine cantiere 03.2022*

*renderings | images de synthèse*

*©Atelier(s) Alfonso Femia \*AF517 (già | déjà | formerly 5+1AA)*

*©Diorama*

*note | notes*

*concorso a inviti, progettazione integrata*